

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 140 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.250
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28726
PUBBLICITÀ: un'edizione: Commercianti 180 Domestici 150, Ediz. postali
nell'150 Domestici 180, Verologia 180, Finanziaria 175, Legali 200, gli
altri settori: Pubblicità 300, Pubblicità 300, P.E.I. 100, P.E.I. 100, P.E.I. 100
(S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Tel. 61.372 63.684, o via S. Giovanni in
Lattuada 10, Roma Tel. 61.372 63.684

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Se l'Italia può oggi rivendicare
il diritto dell'unità e dell'integrità
nazionale, questo si deve al sacrificio
dei partigiani e dell'esercito di
liberazione."
(dalla mozione del Convegno di Venezia)

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 98

MARTEDÌ 25 APRILE 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

VIVA L'EROICA E GLORIOSA INSURREZIONE D'APRILE!

L'Italia esalta il patrimonio della Resistenza fondamento e garanzia della Repubblica Democratica

La manifestazione ufficiale a Roma sotto gli auspici del Parlamento - Il Convegno di Venezia chiude i lavori con un appello alla
vigilanza contro la minaccia di un ritorno fascista - Manifestazioni nelle città - Einaudi decorerà con medaglia d'oro R. Emilia

Vada, il primo pensiero nostro, in questo quinto anniversario, ai morti, ai valorosi partigiani che caddero in combattimento, a quelli che, meno fortunati, vennero impiccati o trucidati dopo atroci torture dalle jene della Gestapo e della polizia repubblicana, agli sventurati che perirono negli orribili campi della morte della Germania nazista.

Non dimenticheremo mai questi fratelli caduti, e non perché si voglia da noi mantenere viva la fiamma dell'odio contro uomini che vivono in questa nostra terra; ma perché vogliamo che viva e operante rimanga l'avversione irriducibile a quel regime che ci portò alla vergogna delle guerre di aggressione, alla disfatta all'occupazione straniera.

Il ricordo dei nostri morti, delle battaglie combattute in unità d'intenti, delle ansie e delle speranze comuni a tutti coloro che avevano scelto un'altra via che non fosse quella del fascismo e della guerra, è più che mai necessario oggi che taluni uomini e partiti, i quali pure combatterono, in un modo o nell'altro, a fianco della classe operaia e della sua avanguardia comunista e socialista, hanno abbandonato e tradito gli ideali della Resistenza e perseguitano i migliori combattenti della libertà e fanno causa comune con i ceti che costituiscono la base e furono i profittatori della dittatura mussoliniana.

Di questa triste verità abbiamo avuto conferma domenica a Milano e da parte di persona che ha una responsabilità preminente nella direzione politica del nostro paese. Vi era da pensare che chi parlava a Milano sentisse il bisogno di rivolgere almeno un saluto al convegno degli intellettuali riuniti a Venezia intorno alla bandiera della Resistenza. Così non è stato ed è con stupore che abbiamo sentito invece rivivere parole di «compreensione» verso i rigurgiti fascisti.

Mentre il paese si appressava a celebrare le date gloriose di Aprile ed era lecito attendersi da chi dirige il governo una parola ispirata all'unità e alla concordia del popolo, abbiamo udito invece nuove parole di odio contro i partiti popolari ed espressioni invece di invitate rammarico verso i fascisti.

È stato detto a Milano che «bisogna insorgere contro il pessimismo, che non bisogna lasciarsi soffocare dallo spettro della guerra, che abbiamo bisogno di credere e di lavorare».

Ma come possono essere ottimismo i due milioni di disoccupati, i quali non chiederebbero di meglio che di lavorare e invece altra prospettiva non hanno se non quella di vedere ingrossate le loro file per i nuovi licenziamenti, per la smobilizzazione di nuovi complessi industriali, in virtù di quel famigerato piano Marshall, che ci viene presentato come un atto di filantropia?

E come potrebbero gli italiani non essere ansiosi dallo spettro della guerra, quando il governo è legato mani e piedi ai forsennati guerrafondati d'oltre oceano e sbarcano sul nostro suolo le armi di quegli imperialisti, che non esitano a provocare incidenti di frontiera a diecimila chilometri dal loro territorio?

Non si ricostruisce il Paese avvertendo all'imperialismo del dollaro, né si può essere ripresa economica, nella pace e nella libertà, finché si conta solo sulle elemosine interessate dello straniero e quando si perseguitano la classe operaia, i lavoratori e i partigiani, proprio perché essi sono rimasti fedeli agli ideali di rinnovamento sociale, di libertà e di pace che animarono la Resistenza.

Per ricostruire e rinnovare l'Italia non occorre tanto l'aiuto americano e ancor meno quello dei rigurgiti fascisti; occorre avere fiducia nella virtù del nostro popolo, nelle capacità delle forze del lavoro e della tecnica nazionale, occorre unire le forze del lavoro e dell'intelligenza italiana per difendere il nostro patrimonio, l'indipendenza nazionale, la libertà e la pace; occorre difendere la nostra industria e la nostra agricoltura dalla concorrenza straniera.

Come negli anni della guerra

di liberazione, così oggi noi abbiamo fiducia nel nostro popolo; e nel popolo e nella sua unità antifascista che noi dobbiamo ricercare le forze e i mezzi per risorgere; per risorgere come popolo libero che costruisce il suo avvenire, che assicura il lavoro e il pane a tutti i suoi figli; per risorgere come nazione grande, pacifica e rispettata nel mondo.

Ci sembra che questo sia lo spirito, nel quale si realizza quella unità antifascista, la quale ha trovato, in questi giorni, una espressione così alta al Convegno sulla Resistenza e sulla Cultura.

Ai convenuti di Venezia vada il saluto della classe operaia, dei partigiani e di tutti i resistenti. Da parte nostra nulla lasceremo di intentato per unire le forze sane del nostro popolo e scongiurare per sempre le forze oscure del fascismo e della guerra. Questo era l'obiettivo della Resistenza, per questi ideali sono caduti i figli migliori del nostro popolo.

Noi rimaniamo fedeli a quegli ideali e continueremo la lotta fino alla vittoria definitiva. Siamo certi che, come già fu il 25 aprile 1945, sarà il popolo il quale dirà l'ultima parola.

ARTURO COLOMBI



"DIFENDERE GLI IDEALI COMUNI DELLA RESISTENZA." Con un solenne impegno unitario si è chiuso il Convegno di Venezia

Le relazioni di Piero Calamandrei, Renato Guttuso, Anna Banti e Vittorio Gorresio - Nuove importanti adesioni

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VENEZIA, 24. — Il Convegno della Resistenza e della Cultura era stato stamane, per la sua riunione conclusiva nella grande Sala del Pregadi, a Palazzo Ducale. Proprio a mezzogiorno, mentre dall'alto del campanile di San Marco (la marangona), che suonò a distesa il 25 aprile 1945, mandava la sua squallida festa ed insieme solenne, Mario Ferrara è salito alla tribuna per dare lettura della mozione conclusiva. Sul palco, con un ampio ed ininterrotto semicerchio erano seduti Salvatorelli, Longo, Carandini, Silone, Valeri, Cattani, Luzzatto, Levi Della Vida, Jemolo, Mario Borsa, Joyce Lusani, Ragghianti, Battaglia, Emilio Sereni, Meneghetti, Banti, Antonelli, Panunzio. Nell'attimo di silenzio in cui Ferrara ha spiegato sul foglio della mozione una voce di donna che si levava commossa ma sicura, dall'assemblea, ha gridato: «Applaudiamo lo schieramento della nuova resistenza italiana» e il suo grido fiducioso si è trasformato nell'applauso dell'insieme.

Dopo la lettura della mozione elaborata dal comitato promotore con la collaborazione di Sereni, Ferrara, Tristano Codignola, Lombardi, Cattani, Ferrara ha spiegato il significato della mozione. Il sindaco Gianquinto, la Città di Venezia che, con tanta cordiale generosità, ha ospitato il Convegno, e l'infaticabile promotore e organizzatore di esso, sono intervenuti.

In queste giornate — ha detto Ferrara — ci ha esaltato la presenza fra noi di combattenti e di mutilati della Resistenza; il saluto, e salutiamo senza distinzione di parte tutti i combattenti, vecchi e giovani, dell'antifascismo e della guerra di liberazione, la gioventù studiosa delle università e quella delle fabbriche, i professionisti delle città e i contadini. Siamo compiti dei parlamentari che hanno partecipato al convegno, ed in genere dei convenuti, avviare a soluzione pratica i problemi partigiani e quelli solenni, intanto, di compimento il carattere unitario del richiamo a quei comuni ideali che, nel solco della gloriosa tradizione del Risorgimento, il nostro popolo ancora una volta volle e seppe tradurre in cimenti segnati da martiri e sacerdoti. Nella fedeltà di ognuno a quegli ideali, noi esprimeremo il nostro impegno di difendere gli ideali che già ci furono comuni nella Resistenza.

Gli ultimi relatori del Convegno erano stati Anna Banti e Vittorio Gorresio. Anna Banti parlando ha detto: «Il cinema e la Resistenza».

La Sala Neapolitana delle Procuratie, splendidamente decorata da diseredati del nostro popolo. Gor-

IL QUINTO ANNIVERSARIO DELL'INSURREZIONE DI APRILE

La celebrazione ufficiale a Roma Reggio Emilia decorata con la medaglia d'oro

La manifestazione unitaria di questa mattina al Teatro Adriano - Il saluto dell'ANPI alle FF. AA. della Repubblica - Festa nelle città e nei paesi

Il popolo italiano celebra oggi il più grande atto come nella storia della nostra patria. Il 25 aprile 1945, il quinto anniversario della gloriosa insurrezione di Aprile — culmine degli eroici anni della lotta contro gli invasori — si celebra la vittoria del nostro popolo. La caratteristica che maggiormente distingue le manifestazioni di quest'anno da quelle stesse degli anni precedenti è che questa volta tutta l'unità antifascista insieme all'aspirazione alla pace.

Fiori sui Caduti

Sotto gli auspici del Parlamento italiano, per il presidente del Senato, la celebrazione della Resistenza nazionale avrà luogo alle 10,30 di stamane al Teatro Adriano a Roma. Oratore ufficiale della manifestazione sarà l'on. Ivanoe Bonomi, Presidente del Senato. Alla manifestazione interverranno le più alte personalità dei partiti che insieme condussero la lotta di liberazione con i dirigenti della Resistenza. La celebrazione sarà trasmessa da tutte le stazioni prime della radio italiana.

Se la manifestazione di Roma è quella di maggiore rilievo di non minor significato sono quelle che si terranno nelle altre città e nei paesi d'Italia. A Reggio Emilia particolarmente alta la cerimonia acquisterà una grande solennità per la presenza del Presidente della Repubblica che decorerà la medaglia d'oro al valore il gonfalone della città della popolazione e dei suoi partigiani contro i nazifascisti.

Già domenica importanti manifestazioni hanno avuto luogo in numerose località. Un grande pellegrinaggio di popolo è affluito dalle città e dalla provincia di Brescia a Soncino per rendere omaggio alle croci che sulle montagne bresciane stanno a testimoniare il contributo eroico del popolo alla causa della libertà e dell'indipendenza nazionale. Altre manifestazioni hanno avuto luogo a Mantova, a Como, a Siena. Anche a Milano da domenica i cittadini hanno cominciato a deporre fiori a tutte le lapidi che ricordano il sacrificio dei combattenti della libertà. Stamane una grande manifestazione avrà luogo nella immensa Piazza del Duomo.

A Torino, città medaglia d'oro della Resistenza (dove il Sindaco Coggiola ha lanciato un appello sottocitato da tutti i partiti e le organizzazioni democratiche), a Terni, a Siracusa, a Messina, a Grosseto, a Chieti, a Pesaro tutti

partiti che parteciparono alla lotta di liberazione si sono uniti per la celebrazione.

A Genova converranno rappresentanze di tutti i comuni che sono stati decorati di medaglia d'oro e i gonfalonieri. E annunciano l'arrivo dei sommosi di Cuneo, Bassano, Vittorio Veneto, Bologna, Parma, Treviso, Marzabotto, Cassino, Torino, Cuneo, Venezia e Dogadolesola.

A Venezia avverrà un grande raduno di partigiani della zona che insieme alla cittadinanza interverranno al comizio dell'ANPI nel corso del quale parleranno il compagno Longo, il prof. Meneghetti, già Rettore dell'Ateneo di Padova, Silone ed il dr. Cavagnin. Ieri sera intanto una delegazione di parlamentari, composta dagli onorevoli Luigi Longo, Gian Carlo Pirelli, Berlinguer, Ravagnan e Sarnicola si è recata a visitare il carcere di Santa Maria Maggiore dove sono detenuti i 26 partigiani del «fatti di Porzus».

Evviva le forze Armate della Repubblica!
Evviva l'Italia!
L'ESECUTIVO DELL'ANPI

Messaggio di Einaudi

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Comitato per la celebrazione del 25 aprile il seguente messaggio:

«Nell'alta parola che le forze della Resistenza hanno dedicato al 25 aprile il Paese riconosce i sentimenti onde la sua anima è commossa e si riorre di questa data. Per gli italiani è soprattutto motivo di orgoglio il carattere unitario del richiamo a quei comuni ideali che, nel solco della gloriosa tradizione del Risorgimento, il nostro popolo ancora una volta volle e seppe tradurre in cimenti segnati da martiri e sacerdoti. Nella fedeltà di ognuno a quegli ideali, noi esprimeremo il nostro impegno di difendere gli ideali che già ci furono comuni nella Resistenza.»

Gli ultimi relatori del Convegno erano stati Anna Banti e Vittorio Gorresio. Anna Banti parlando ha detto: «Il cinema e la Resistenza».

La Sala Neapolitana delle Procuratie, splendidamente decorata da diseredati del nostro popolo. Gor-

«L'appello dell'ANPI»
Per l'anniversario dell'insurrezione di Aprile l'Esecutivo dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha rivolto il seguente saluto alle FF. AA. della Repubblica:

«Il quinto anniversario della Liberazione salutiamo fraternamente gli Ufficiali ed i Soldati delle Forze Armate alla cui storia gloriosa la vittoria del 25 Aprile appartiene.»

«Gloria al reparto di tutte le Armi che l'8 settembre, in Italia e all'estero, trovandosi nella tragica situazione di cui non essi ma il fascismo era responsabile, seppero resistere a Roma come nei Balcani, a Torino come nei Balcani, e per il riscatto d'Italia trasformarsi in partigiani! Onore agli Ufficiali e Soldati che si unirono agli operai, ai contadini, agli intellettuali in armi per cacciare lo straniero e punire i traditori della Patria. Onore agli Ufficiali e ai Soldati dell'eroico Corpo Italiano di Liberazione! E onore al popolo italiano che prendendo la iniziativa della guerra partigiana e costituendo il Corpo Volontario della Libertà ha voluto ridare all'Italia e al suo Esercito indipendenza e dignità! La vittoria conquistata insieme ha permesso all'Italia di risorgere, ha acceso nel cuore dei suoi figli una nuova speranza.»

«Col nostro saluto, esprimiamo l'augurio che sia messa a frutto nelle Forze Armate della Repubblica l'eredità preziosa della Resistenza e che sia rafforzato l'Unione delle Forze Armate con gli ex-partigiani, gli ex combattenti di ogni guerra e tutto il popolo, per garantire insieme che la nostra Patria viva e prosperi nella pace, che essa sia libera e indipendente come l'abbiamo voluta nel combattimento, come l'hanno sognata i nostri Morti, come la Costituzione sancisce.»

«Evviva il 25 Aprile!»

LA MOZIONE VOTATA DAL CONVEGNO DI VENEZIA

Ecco il testo della mozione conclusiva votata dal Convegno di Venezia:

Il Convegno «La Resistenza e la Cultura italiana» tenutosi a Venezia i giorni 22, 23, 24 aprile 1950, nella diversità e varietà di origini e di idee dei convenuti, dichiara che le sofferenze ed il martirio di tutto il popolo, nei lunghi anni della dominazione fascista e nazista, la lotta e la liberazione, che la cultura italiana, nello spirito delle sue tradizioni, suscitò e condusse con tutti gli italiani contro la tirannide fascista e per la liberazione del Paese, sono patrimonio comune ed inalienabile di tutta la nazione.

Denuncia la insidia e la protervia delle forze ostili alle libertà nazionali, che, male interpretando come debolezza il generoso sforzo di riconciliazione della democrazia, si riorganizzano nella sistematica denigrazione di ogni aspetto e fase della lotta per la libertà, in una azione consapevole volta a rendere inoperante la Costituzione, gli avvisi dell'appoggio di elementi dirigenti fascisti, reintegrati nell'apparato statale, nella scuola, nella stampa e fra l'incerto disinteresse dei pubblici poteri.

Richiama l'attenzione del Paese sui pericoli interni e internazionali del rifiorire delle forze che condussero l'Italia alla catastrofe.

Ricorda agli immemori che, se un'Italia democratica e pacifica può oggi rivendicare il diritto dell'unità e dell'integrità nazionale, questo si deve al sacrificio dei partigiani e dell'esercito di liberazione.

Impegna tutte le forze della cultura e della politica democratica italiana a fermamente difendere ed a promuovere i perenni valori di libertà politica, civile, religiosa, intellettuale che ispirò la lotta di liberazione in Italia e nel mondo.

FUGA PRECIPITOSA DEI NAZIONALISTI

Hainan sgomberato dalle truppe di Ciang

Ogni resistenza è crollata - Il comandante nazionalista cercherà riparo nell'Indocina

HONG KONG, 24. — Le truppe popolari hanno attaccato ad Hainan una schiacciata vittoria, mettendo in rotta 25.000 soldati dell'esercito nazionalista di Ciang e infliggendo loro — riferisce l'I.N.S. — una «Dunkerque» sulle coste meridionali dell'isola.

L'I.N.S. scrive che il capo nazionalista, Generalissimo Ciang Kai-Shek ha ordinato l'immediata evacuazione dell'isola di Hainan e che tre navi cariche di truppe hanno già lasciato l'isola.

Vaghiatori giunti ad Hong Kong per via aerea da Hainan informano che la resistenza nazionalista è completamente crollata e che alle forze popolari basteranno solamente pochi giorni per rastrellare l'isola completamente. Il Quartier Generale del Gen. Hsueh Yueh, comandante nazionalista dell'isola è già partito per Formosa, che resta l'unico territorio cinese in mano nazionalista.

Il Gen. Hsueh partirà per Saigon

(nell'Indocina francese) non appaiono tutte le truppe nazionaliste saranno state evacuate per Formosa, ma ha ammesso che solo una piccola parte potrà essere sgomberata dalla mancanza di navi.

Ciang Kai-Shek ha smentito questa sera a Formosa di aver impartito l'ordine di resa e ha rinnovato il suo invito a «resistere fino alla morte» ai «difensori di Hainan. La smentita, vera o falsa che sia, non toglie tuttavia nulla alla gravità della disfatta subita dai nazionalisti, che, qualunque sia l'ordine dato da Ciang, hanno — come confermato tutte le agenzie — abbandonato precipitosamente l'isola.

Il corrispondente dell'A.P. che si trova sul posto, riferisce che i capi nazionalisti — quando egli li ha visti — stavano frettolosamente facendo le valigie per fuggire.

L'aeroporto di Samah, che dista 25 chilometri dalla città di Tulin, in quale sta per essere occupata dai partigiani, è pressoché deserta.

Drammatico appello dagli S.U. in difesa di dieci intellettuali

Una lettera al regista De Santis del Council of the Arts, Sciences and Professions - Einstein e Thomas Mann tra i membri del Consiglio

È giunto al regista Giuseppe De Santis un drammatico appello dall'America. Si tratta di una lettera inviata dal National Council of the Arts, Sciences and Professions, in difesa di dieci intellettuali americani, che sono stati condannati al carcere per le loro tendenze democratiche. Ecco la traduzione integrale del messaggio:

«Questa è un'ora grave per gli Stati Uniti.»

«Il rifiuto della Suprema Corte di accogliere il ricorso dei "dieci" di Hollywood significa l'immediato invio alle carceri di John Howard Lawson, Dalton Trumbo, Albert Maltz, Adrian Scott e degli altri sei e minaccia il carcere a tutti gli intellettuali americani per idee pericolose. Le conseguenze di questa decisione per quanto riguarda la pace mondiale sono fin troppo chiare.»

«Questi dieci sceneggiatori, direttori e produttori, erano stati citati in giudizio dal Comitato delle attività antiamericane perché avevano rifiutato di rispondere alle domande se essi fossero o no

membri del Partito comunista e se fossero o no membri del Sindacato. Entrambe le domande sono una diretta violazione della Costituzione americana e delle sue garanzie di libertà di parola e di associazione. Essi furono condannati al carcere per le loro tendenze democratiche. Ecco la traduzione integrale del messaggio:

«Questa è un'ora grave per gli Stati Uniti.»

«Il rifiuto della Suprema Corte di accogliere il ricorso dei "dieci" di Hollywood significa l'immediato invio alle carceri di John Howard Lawson, Dalton Trumbo, Albert Maltz, Adrian Scott e degli altri sei e minaccia il carcere a tutti gli intellettuali americani per idee pericolose. Le conseguenze di questa decisione per quanto riguarda la pace mondiale sono fin troppo chiare.»

«Questi dieci sceneggiatori, direttori e produttori, erano stati citati in giudizio dal Comitato delle attività antiamericane perché avevano rifiutato di rispondere alle domande se essi fossero o no

vi raggiungeva, Lawson e Trumbo potrebbero già essere in carcere. L'appello lanciato dal Consiglio Nazionale delle Arti, Scienze e Professioni assume un grandissimo valore. Del Consiglio infatti fanno parte le più note personalità della cultura americana, da Albert Einstein ad Howard Fast, da Lilian Hellman a Langston Hughes, da Thomas Mann a Paul Robeson.

Bogomolov nominato vice-ministro degli Esteri

LONDRA, 24. — L'agenzia sovietica Tass, citata dall'AP, informa stasera che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica ha nominato oggi Alexander Entremevich Bogomolov vice ministro degli Affari Esteri dell'Unione Sovietica.

Bogomolov cessa dalla sua attuale carica di Ambasciatore in Francia ove viene sostituito da Alexei Pavlovic, attuale ministro sovietico al Lussemburgo.

Argan, Fos, Ferretti, Peretti Riva, Alessandro Levi, Bonfanti, Pasquelli, Levasi, Santoli, Michelucci, Colacicchi.

Benedetto Croce aveva riconfermato la sua adesione con una cartolina, e Vittorio Emanuele Orlando aveva mandato un saluto nel quale era affermato il ruolo della Resistenza come «ricossa di popolo».

E insieme ai telegrammi degli uomini di cultura, si ammontano telegrammi di operai di quelle, per esempio, della Fabbrica Tosi di Legnano, delle grandi officine di Sesto San Giovanni.

Sabato sera era intervenuto fra gli altri, Leo Valiani, richiamandosi alla aspirazione di rinnovamento sociale che fu propria della Resistenza, Benedicendi, insediato sulla necessità che gli ideali della Resistenza si realizzino nella scuola, Joyce Lusani.

L'eri mattina il prof. Pieri, insegnante di storia militare al Magistero di Torino, ha invitato gli ex-combattenti partigiani a «cacciare gli storici raccogliendo documenti e testimonianze sull'attività delle loro formazioni, e Lucio Lombardo Radice ha denunciato il sabotaggio governativo contro le istituzioni a favore degli orfani dei partigiani.

A Francesco Jovine, colto da malattia fortunatamente non grave, al suo arrivo a Venezia, Banti ha invitato l'augurio del Congresso.

Un problema particolarmente importante è stato trattato nell'intervento di Antonello Trombadori che ha ricordato quanto difficile e faticoso fu per i giovani durante il fascismo orientarsi verso l'antifascismo. «Ma oziò — ha detto Trombadori — con una larga parte dei giovani che nel 1943 erano ragazzi, che non hanno avuto esperienza né del fascismo né della Resistenza orientarsi in senso democratico ed antifascista è molto più faticoso e difficile.

FRANCO CALAMANDREI
(Continua in La pag. 2a col.)